

IL NUOVO LIBRO DI SELENE CALLONI WILLIAMS

*Un viaggio a bordo di un sidecar per ribellarsi alle manipolazioni
e per ritrovare la propria libertà*

di Silvia C. Turrin

“Lo Zen e l’arte della ribellione, a bordo di un sidecar nella fantastica storia di Arianna” è il nuovo libro della scrittrice e documentarista Selene Calloni Williams. Dopo diversi saggi basati sull’approccio simbolo-immaginale – incentrati sullo sciamanismo, sulla mindfulness e sulla psicogenealogia – e dopo due romanzi ambientati in terra siberiana, l’Autrice torna con un sorprendente testo che, sin dal titolo, spiazza e al contempo coinvolge il lettore. Sì, perché la vicenda è esposta su vari livelli e si situa in uno spazio narrativo al confine tra romanzo, saggio psicologico, favola e antiche storie iniziatiche. Protagonista è Arianna, una donna che può avere 20, 30, 40, 50 anni... o più. Non è dato sapere, così come non è dato sapere il suo aspetto, almeno quello esteriore. Anche gli altri personaggi non vengono descritti fisicamente. Non vengono descritti volutamente, certo, per permettere al lettore di “immaginare” il volto e le sembianze delle donne e degli uomini rappresentati in questa storia avvincente. La mancata descrizione fisica può essere letta in un duplice significato: da un lato, è una scelta mutuata dall’approccio immaginale – di cui è esperta Selene Calloni Williams, diffondendolo da oltre 30 anni – secondo cui la realtà è immagine, è sogno, e come tale

non ha sostanza, proprio come non hanno sostanza i sogni; dall’altro, questa scelta narrativa può rappresentare uno strumento di psicologia immaginale che aiuta ad alimentare

la mente del lettore con mondi e personaggi fantastici, che lo stesso lettore può plasmare con la fantasia, con l’immaginazione, visualizzandoli man mano che legge il racconto.

E qui, troviamo già un primo elemento di ribellione: se in tanti romanzi abbiamo descrizioni molto dettagliate dei protagonisti, dell’ambiente, del tempo e dello spazio, qui, al lettore è concesso il potere di creare la “sua storia”, scegliendo i volti che appaiono nella sua mente, e i luoghi che lui/lei conosce o che concepisce con la fantasia. Parallelamente, pur mancando una descrizione precisa dei personaggi, del tempo e dello spazio, chi legge si ritrova facilmente nella storia, grazie

al linguaggio poetico-immaginale usato dall’Autrice.

È un modo di comunicare al lettore tipico dei cantastorie, coloro i quali hanno la capacità di incantare e di “guarire” simbolicamente da ferite, anche in apparenza rimarginate, chi li ascolta. La protagonista, Arianna, come in una sorta di metafora mitologica, col suo filo d’oro (comunque mai menzionato nel racconto) conduce il lettore in una sorta di *no man’s land*, nella “medesimezza”, in cui tutto è possibile. È possibile entrare nel mondo di Ade e poi ritornare a vivere.



È possibile affrontare indicibili prove e scoprire la propria natura.

È possibile vedere il tempo delle origini, in cui gli umani vivevano in armonia con la Natura. Arianna, accompagnata dal mago Teodoro e dal naga Aki, entra in una terra desertica, opponendosi alle leggi e ai controlli della città dove abita, chiamata Babila. Arianna si ribella agli arconti, ovvero a quelle norme e consuetudini predeterminate che rendono l'umanità misurabile, prevedibile, governabile. Solo disobbedendo alle regole imposte dagli arconti – che controllano il mondo visibile – Arianna può salvare non soltanto se stessa. Solo oltrepassando i confini della città, solo entrando nel deserto, in uno spazio naturale, può capire di essere vittima del tempo e degli eventi. Ricordando ciò, riappropriandosi della sua vera natura di titana, grazie all'aiuto di

figure fuori dal tempo lineare, permette ad Arianna di ribellarsi al controllo degli arconti e di ritrovare con il suo amato un rapporto intimo, segreto, che conduce alla vera libertà dell'essere.

Quello di Arianna è un viaggio allegorico, che svela metaforicamente come tutti noi, a vari livelli, viviamo una vita "programmata" da altri; viviamo in un mondo costruito secondo i dettami di un tempo lineare e ciò spinge l'umanità a diventare più facilmente prevedibile e governabile.

In un mondo dove il controllo e la programmazione sono invasivi, ribellarsi si trasforma in un atto artistico non contro, ma a favore di qualcosa che ci è caro. Quel qualcosa è la possibilità di essere veramente liberi, è la possibilità di esprimere e di realizzare i nostri talenti, la nostra vera natura.

In un mondo dove il controllo e la programmazione sono invasivi, ribellarsi si trasforma in un atto artistico non contro, ma a favore di qualcosa che ci è caro.

Teodoro e di Aki, Arianna scopre che la chiave dell'immortalità è l'Amore e che per risvegliare memorie ataviche occorre conoscere la parola "magica". La parola "magica" è "*Samasati!*": ricorda chi sei!

Il viaggio di Arianna nel deserto, dove scopre la sua vera natura, è compiuto su un sidecar, in compagnia del mago Teodoro, il quale porta la fidata Aki. L'immagine del sidecar è anch'essa emblematica, poiché presuppone un percorso non in solitaria. Sebbene in alcune circostanze Arianna abbia bisogno di rimanere separata dai suoi compagni, per capire che è vittima del tempo e degli eventi controllati dagli arconti, ella compie il viaggio oltre i confini della città con i suoi compagni, Teodoro e Aki.

Solo grazie alla loro presenza e al loro aiuto può affrontare gli ostacoli. Il cammino che le permette di risorgere e ritrovare la luce dipende certamente solo da lei, eppure il sostegno di Teodoro e di Aki, cui si aggiungeranno poi un'aquila grigia e altre

L'atto artistico della ribellione ci porta inoltre a sciogliere paure indotte, che ci rendono inconsapevoli e quindi facilmente controllabili. Chi ha paura è inconsapevole e chi è inconsapevole è facilmente manipolabile. Solo comprendendo la nostra vera natura possiamo capire e vedere come il tempo non sia lineare, ma circolare, e come un singolo evento contenga tutti gli eventi. Non a caso, l'Autrice nell'incipit del romanzo ricorda l'antico mito induista della rete di Indra, tratto dal Sutra del Diamante, secondo cui l'intero Universo è una rete di perle: "*Osservandone una, si vedono tutte le altre in essa riflesse*".

Selene Calloni Williams in modo poetico ci spiega come il nostro mondo è esso stesso una rete.

La nostra vita è un intreccio di vite, in un tempo circolare. Tutto ciò e molto altro ancora è racchiuso nella storia di Arianna, a bordo di un sidecar, in cui ella rivendica la sua libertà, che, in fondo, è la libertà di tutti.